

«Norma» come un rito sacro in un Mediterraneo magico

Rilettura dell'opera di Bellini, debutto allo Sferisterio di Macerata

L'anticipazione

Ci sono fili misteriosi capaci di legare una sacerdotessa dei Druidi con una sacerdotessa dell'arte del tessere dei nostri tempi. Ci sono lacci capaci di annodare memorie e dolori. Ci sono mani maschili pronte a fare a brandelli quei fili e mani femminili pronte a riannodarli con ostinata pazienza in una rete per catturare la luna. Una tela magica che si disfa e si ricuce mentre Maria José Siri canterà «Casta Diva», momento clou della *Norma*, dal 23 luglio allo Sferisterio di Macerata diretta da Michele Gamba, giovane e talentuoso maestro applaudito alla Scala nella sostituzione lampo nei *Due Foscari*.

Norma e l'artista del telaio Maria Lai. La vestale di Bellini

e la poetessa di un'arte povera e sapiente riunite da Luigi Di Gangi e Ugo Giacomazzi, autori di un allestimento-installazione che richiede migliaia di metri di canape, lino grezzo tinto di arancio, rosso scuro, blu cangiante. «C'è un lato sacrale che unisce Norma a Maria Lai — spiegano i registi —. Due donne del futuro in un mondo che erige muri».

Quello dello Sferisterio farà da sfondo emblematico all'opera e al Festival, dedicato al Mediterraneo. «Mare Nostro, terminale di culture e popoli — ricorda Francesco Micheli, direttore della rassegna che prevede anche *Otello* e *Trovatore* —. Il Moro simbolo degli africani che approdano da noi, *Norma* del legame con la natura, la zingara di Verdi della tragedia dei rom». E in agosto, per raccogliere fondi per i migranti, ecco *Medea, da Cherubini a Pasolini* riletta da Micheli come «dark side di Norma».

«La Luna nera che uccide i figli, mentre Norma sacrifica solo se stessa — interviene Maria José Siri, soprano uruguayano di origini italiane, al debutto nel ruolo —. Una parte magnifica e temibile. Norma è il personaggio femminile per eccellenza. Sacra e profana, fragile e potente».

Ma quello che gliela rende tanto vicina è la luna. «Da piccola avevo scritto una canzone sulla luna, sono rimasta incinta che era luna piena e mia figlia Sofia è nata una notte di plenilunio. Per me la luna è la madre che ci veglia, mi protegge. Cantare «Casta Diva» sotto la sua luce sarà la mia preghiera. Le chiederò di darmi l'energia necessaria per farmi sciamana come Norma».

Finora il rito ha funzionato. «Nella mia vita tutto è accaduto come per magia — racconta —. Mio padre voleva che suonassi il piano ma io scelsi il sassofono. Un giorno sbagliai orario e finii in una lezione di

canto. Era la prima volta che sentivo un brano d'opera, restai folgorata. L'insegnante mi invitò a provare a cantare e mi regalò una cassetta di arie di Puccini. Ascoltavo e piangevo, piangevo e cantavo. E nonostante avessi ormai venti anni decisi che era la mia strada».

Ma ecco che resta incinta. «Ho cresciuto mia figlia da sola, nel frattempo ho studiato al conservatorio e quando lei è stata in grado di seguirmi ho iniziato la carriera. Il primo a darmi una mano è stato il maestro Bartoletti, mi ha lanciata come Gilda a Genova. Poi sono arrivate Mimì, Tosca, Manon...». E tra poco *Butterfly*. Per l'opera di Puccini, che aprirà la stagione scaligera Riccardo Chailly ha scelto lei. «Mi aveva sentita cantare *Aida* con Mehta, mi ha convocata per un'audizione lunga oltre due ore». Alla fine la parte è sua. *Butterfly* sarà lei, la stregata dalla luna.

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protagonista

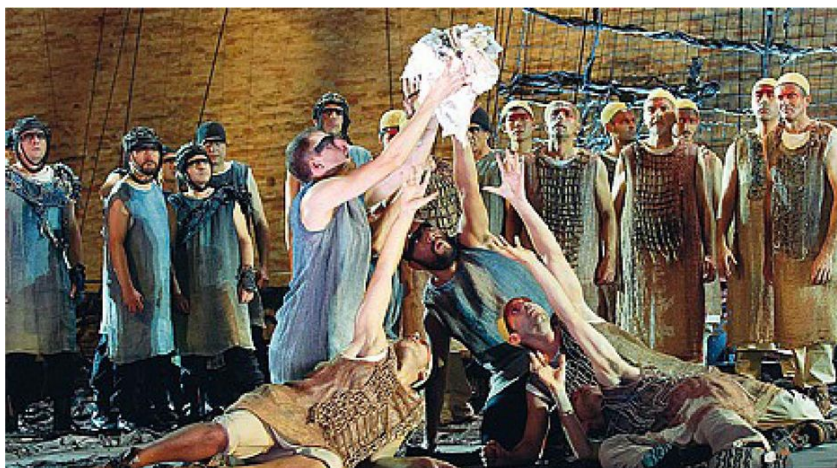
Maria José Siri: nella mia vita tutto accade per incanto, anche la prima della Scala

Soprano



● Maria José Siri, soprano uruguayano di origini italiane, debutta nel 2008 nel ruolo di Leonora ne *Il trovatore*. Il 7 dicembre inaugurerà la stagione scaligera con la *Madame Butterfly*

● Il Macerata Opera Festival 2016 si svolge dal 22 al 12 agosto. Tre i titoli in cartellone: «Norma» (a sinistra, una scena), «Otello» e «Il Trovatore»



Peso: 40%